Anno XXXIII. - N. 266. Lunedì 15 Novembre 1880 (Abbonamento postale)

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

officiale per gli atti della Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Ferrara

ASSOCIAZIONE — Città a domicilio: Anno Lire 20. Semestre Lire 10. — Trimestre Lire 5. — Nel Regno (a mezzo postale): Anno » 23. Semestre » 11. 50. Trimestre » 5. 75. Per gli altri Stati si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero separato Cent. 10.
INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta pagina Cent. 15. Per inserzioni ripetute, equa riduzione.
PUBBLICAZIONE — Tutti i giorni meno i festivi ad un' ora pomeridiana.

AMMINISTRAZIONE — Le associazioni ed inserzioni si ricevono in Ferrara presso l' Ufficio d' amministrazione Via Borgo Leoni N. 24. Per il Regno, ed altri Stati, mediante invio di un vaglia postale e lettera affrancata.
DIREZIONE — Non si restituiscono i manoscritti e non si accettano comunicati e articoli se non firmati o accompagnati da lettera firmata. Le lettere e i pacchi non affrancati si respingono. L' Ufficio è in Via Borgo Leoni N. 24.

RASSEGNA POLITICA

Non crediamo che il Ministero Ferry abbia motivo di congratularsi seco stesso dell'attestato di fiducia ricevuto dalla Camera. Il voto caratteristico delle disposizioni della maggioranza non è quello di giovedì; è quello di martedì, e per convincersene basta analizzare gli elementi di cui s'è composto e le circostanze che lo precedettero e lo seguirono. Fu un malinteso, si dice. No, fu anzi un voto molto chiaro; fu come un lampo in una notte tempestosa che illumina d'improvviso un burrone aperto ai piedi. Come il *Temps* fa osservare giustamente, al disaccordo manifestatosi il 9 novembre tra la Camera e il Gabinetto corrisponde un disaccordo reale, sostanziale, tra due frazioni della maggioranza. I gruppi moderati di Sinistra accettavano senza riserve, senza restrizioni, il programma del Ministero e l' ordine della trattazione da esso proposto; invece l'Unione repubblicana voleva invertire codest' ordine; lo voleva prima del giorno 9; lo volle in quel giorno; lo vuole oggi. E il Ministero ha capitolato e la maggioranza di 297 voti che ottenne giovedì la deve all'aver accettato — come risulta dal resoconto parlamentare — l'ordine del giorno dell' Unione repubblicana, il quale mette la discussione della riforma della magistratura innanzi a quella delle leggi scolastiche.

È dunque a codesta frazione esigente, *frondeuse*, che il Gabinetto obbedisce; è da essa che deve aspettarsi la vita o la morte. Ognun vede se, data la composizione della maggioranza, date le relazioni che corrono tra i diversi gruppi e tra questi e il Ministero, si può ragionevolmente sperare che passi senza crisi l'intervallo che separa il momento presente da quello delle elezioni generali. Il voto di fiducia di giovedì è lo stucco messo sulle screpolature; queste continuano ad esistere. Una crisi e lo scioglimento della Camera prima della scadenza del termine legale sembrano inevitabili. Il Gambetta s' ingegnerà con l'autorità, con l' influenza sua a ritardar l'evento almeno finchè le Camere non abbian votato lo scrutinio di lista; — che è quello che a lui preme più d'ogni altra legge, d'ogni altra riforma. Lo scrutinio di lista deve servire al Gambetta di mezzo a conseguire una specie di plebiscito che lo designi come l' uomo della situazione, al quale il potere spetta incontestato per volontà del paese. Oh! allora non esiterà ad accettar il posto di primo ministro; accettarlo oggi è risicar troppo. Messo in salvo lo scrutinio di lista, al Gambetta poco importerà che il Ministero resti o cada; chi sa? Forse gli darà lui stesso un urtone.

Le Delegazioni austro-ungariche hanno finito or ora i loro lavori e la sessione è stata chiusa con un discorso di ringraziamento del barone Haymerle. I due Corpi si son messi d'accordo su tutti i punti e il Governo imperiale ha ottenuto da esse, in sostanza, quel che voleva. I bilanci della guerra e della marina, i più contestati di tutti, hanno subìto delle diminuzioni insignificanti. La sessione ha fornito al ministro degli esteri la opportunità di dare spiegazioni sulle condizioni particolari della monarchia e su quelle generali dell' Europa, sull'indole, sugli scopi del concerto delle potenze; spiegazioni tranquillanti, corroborate dalle dichiarazioni che il Gladstone ha fatto testè al banchetto del lord Mayor.

Malgrado i telegrammi del Sultano, letti dal Gladstone ai convitati della *Guildhall*, Dulcigno non è ancor consegnata al Montenegro e pare che le difficoltà della consegna aumentino invece di diminuire. L'attitudine degli albanesi è tale che l'uso della forza materiale da parte di Dervisch pascià sembra indispensabile. I capi della Lega, ai quali il nuovo governatore di Scutari aveva intimato d'obbedire, gli hanno chiesto un mese di tempo per rispondere! Se Dervisch è ancora quell'uomo risoluto che s' è mostrato in altre occasioni, deve sapere omai cosa gli resta a fare.

I NAUFRAGHI

Oggi, grande riapertura dell' aula magna di Montecitorio.

Anche per il ministero Depreti-Cairoli è giunta l'ora della espiazione.

Tutti i nodi — sotto forma di interpellanze e interrogazioni — si sono radunati al pettine.

Salva qualche insperata risorsa, il capitombolo ci sarà annunziato fra pochissimi giorni.

Gli errori accumulatisi sul capo de' ministri sono tali e tanti che la Camera sarà costretta a non dar loro quartiere.

La barca ministeriale avendo fin qui navigato in piena marea fa danno da tutte le parti.

Indarno voci amiche gridarono dalle sponde dell' elemento infido: gettate la zavorra! I nocchieri ostinati non vollero consigli e continuarono imperterriti la rotta.

Ora il naufragio è certo, imminente, inevitabile.

I calafati al servizio del ministero attendono bensì alacremente alla' costruzione d' una zattera di salvataggio; ma lo sforzo supremo si infrangerà contro alla disperazione de' naufraghi.

E il capo-mastro del cantiere si trasformerà nel medico necroscopo.

Non abbiamo nominato l' on. prof. Baccelli!

—

Dacchè la sinistra si trova assisa su gl' interessi della nazione, tutte le cure de' suoi caporioni furono consacrate a gettare la confusione nell' amministrazione dello stato, ad agevolare tutte le follie del radicalismo, a democratizzare le costituzioni con una serie di attentati iniqui alla potestà reale, a demolirsi costantemente tra loro — capi e gregari — per la sfrenata libidine di premi e di onorificenze.

Questa la sintesi dei *Criteri e de' Modi di governo della sinistra* dal 1876 al 1880.

E per migliori dilucidazioni consultare la *Nuova Zineide*.

—

A proposito della quale, il *Diritto*, organo del ministero naufragante, che aveva sollevato sugli altari dell' olimpo democratico il severo censore delle opere del partito moderato, non si degna neppure di ammettere alla critica il nuovo libro denunziatore e accusatore de' fasti sinistri, comparso appunto, inaspettato e terribile, alla vigilia della riapertura delle Camere.

L' onorevole senatore ha dunque messo il dito su la piaga cancrenosa della sinistra senza misericordia alcuna, dal momento che gli organi suoi più importanti emettono i più strazianti gemiti.

Il castigo non poteva essere più esemplare e più opportuno.

—

Chi raccoglierà la eredità del gabinetto Depretis-Cairoli?

Cadremmo in piena dissidenza, oppure il Depretis ha combinato, dietro il sipario, qualche colpo di mano per assicurarsi l' alta ingerenza in un nuovo rimpasto?

Imperocchè la eclissi del gabinetto potrà essere totale o parziale secondo gli umori della maggioranza, i cui suffragi, ministero e dissidenza si vanno contestando con disperato furore, essendo tornate infruttuose le pratiche per comporre un congruo connubio.

La questione della dote mandò a monte le trattative proprio all' ultima ora.

Informino *Bersagliere* e *Popolo Romano*.

Quanto a' bigami — finchè la situazione non si farà chiara insisteranno nel loro magnanimo *disprezzo*.

—

Rimangono la destra e la sinistra estrema.

Quest' ultima — interprete la *Lega* — non si è ancora pronunziata pro o contro.

Ecco l' ammonizione del radicalismo ne' suoi precisi termini: — « La XIV legislatura ha il cómpito sacro di votare la legge elettorale — Guai a lei se non lo facesse, *forse travolgerebbe con lei nel baratro della ignominia anche l' istituzione. La XIV legislatura, come ben disse il nostro amico Bovio, sarebbe l' ultima....* »

Così la *Lega* del 12 corr. in un articolo sulla ripresa de' lavori parlamentari.

I ministri che stanno per discendere e quelli che saliranno sono avvertiti.

O la pace col garibaldinismo e i promotori del Comizio indetto a Roma — o guerra implacabile, eterna!

Calcante Mario ha già in pronto i fulmini per i mancatori di parola.

—

E ora a noi circa all' attitudine della destra.

Se alla nave de' naufraghi occorre una buona spinta affinchè la sommersione sia ancora più profonda non titubi un istante: glie la dia.

Se non altro, ci guadagnerà la morale — e così sia. *ab.*

LE SPERANZE DEI GRECI

All' epoca dell' ultima guerra fra la Turchia e la Russia, tutti si aspettavano che i Greci, approfittando della fortunata occasione, facessero seri tentativi per realizzare quel programma della causa ellenica, che, favorito da tutta l' Europa liberale nel primo quarto di questo secolo, fu poi troncato a mezzo dalla diplomazia, cui parve fare gran cosa colla fondazione di uno Stato, che ha il nome di Regno, ma che non ne ha nè la potenza, nè gli elementi di espansione.

Con generale sorpresa, i Greci hanno invece lasciato passare quel momento senza muoversi, e meno qualche tentativo inconcludente di bande disordinate ai confini, permisero alla Turchia di rivolgere tutte le forze dei suoi battaglioni contro il suo secolare nemico, senza recarle alcuna sensibile molestia.

Questo fiacco contegno della Grecia non è stato certamente senza influenza sull' andamento della guerra d' allora, la quale, se non riuscì fortunata per la Turchia, non fu senza gloria per il valore, di cui ha dato in tante battaglie prova luminosa, e più specialmente per l' eroica difesa di Plewna.

È certo che una diversione dei Greci nelle gole della Tessaglia e dell'Epiro avrebbe costretto i Turchi a dividere le loro forze, già di tanto inferiori a quelle della Russia, e che la loro resistenza contro di questa sarebbe stata meno tenace.

A ciò, e a null'altro deve ascriversi, se, durante la guerra, e appena questa ultimata, la causa ellenica non trovò in Russia, e specialmente nelle colonne dei suoi giornali, tutte quelle simpatie, che d'altra parte sembravano indicate dalle affinità esistenti da lungo tempo fra Pietroburgo ed Atene.

C'è stato allora un momento, in cui della Grecia quasi non si parlava più, e in cui parve che il trattato di San Stefano ne dovesse seppellire per sempre tutte le speranze.

Fu quando l'Europa si oppose a quel trattato, perchè schiudeva evidentemente alla Russia le porte di Costantinopoli, che la Grecia riprese fiato, e cominciò a farsi viva. Il viaggio del suo Re alle varie Corti fu deciso da quel momento, e la Grecia trovò difatti nel Congresso di Berlino patrocinatori della sua causa, i quali ne infiammarono le speranze. Ciò che avvenne da quel giorno è troppo vicino perchè sia necessario ricordarlo.

Assente per più mesi dalla sua capitale, non sappiamo quali affidamenti abbia ottenuto Re Giorgio dai Sovrani, presso i quali si è recato, per uno scopo che si spiega da sè.

Certo è che il discorso, col quale Re Giorgio si presentò alle Camere dopo il suo ritorno, equivale ad un programma di guerra, ed è supponibile che il Re non lo avrebbe fatto, nè si sarebbe posto su quella via, se nelle varie tappe del suo pellegrinaggio non avesse ricevuto qualche positivo incoraggiamento.

Se però guardiamo alle condizioni attuali d'Europa in generale, o a quelle speciali dei singoli paesi, da cui la Grecia potrebbe sperare un appoggio, noi temiamo che quegl'incoraggiamenti resteranno a lungo allo stato di promessa e nulla più.

In nessun paese presentemente la causa ellenica è tanto impopolare come in Francia. D'altronde la Francia non che pensare ai casi altrui, ne ha di troppo per riflettere ai proprî.

L'Inghilterra, coll'incubo dell'Irlanda sullo stomaco, colle altre pillole dell'Afganistan e del sud africano, e preoccupata dallo sconno avuto sulle coste dell'Adriatico, non fa che consigliare ripetutamente alla Grecia la virtù della pazienza.

Degli altri Stati non parliamo: tutti su per giù hanno tanto in cuore gli affari della Grecia, come noi possiamo aver quelli ~~dell'Impero~~ Celeste.

Se dunque la Grecia, impaziente di indugi, vuol proprio scendere in campo per l'annessione dell'Epiro e della Tessaglia, non può fondare le sue speranze che sopra di sè medesima.

E allora?

Allora il pensiero rifugge dalle condizioni d'inferiorità militare, in cui si trova quel piccolo Stato rispetto al suo avversario, benchè ormai, troppo avanzata nelle sue manifestazioni ufficiali, e quindi troppo compromessa nel suo onore, la Grecia non sia quasi più in caso di ritirare il piede.

Quando pensiamo che l'Italia nel 1866, per l'acquisto del Veneto, appena potè, con grandi sforzi e con enormi dispendj, mettere in linea un esercito di venti divisioni, possiamo imaginarci facilmente quante ne può mettere la Grecia contro la sua nemica, la Turchia, che non è certo l'Austria, ma che non pertanto diede prove recenti e troppo sicure della solidità dei suoi battaglioni.

Dobbiamo per conseguenza concludere che se i Greci hanno avuto il torto di lasciar passare nel 1875-76 una occasione assai opportuna, ora, se non c'inganniamo, hanno l'altro torto di abbandonarsi a speranze troppo lusinghiere.

Notizie Italiane

ROMA. 13. — È giunto Bombrini, direttore della Banca Nazionale, per conferire col Governo e coi signori Maccia e Malvano.

Ribattendo le giustificazioni addotte dai giornali ufficiosi in difesa del movimento giudiziario, lodato dai radicali, l'*Opinione* torna a biasimarlo e conclude:

« L'onorevole Villa tenta salvarsi « a prezzo di brutte transazioni. Nes« sun ministro, crediamo, ebbe mai « così basso concetto della dignità del « governo, della maestà della legge e « delle esigenze dell'ordine pub« blico. »

Nell'udienza di domani, la Corte di Cassazione pronunzierà la sua sentenza nella causa Cordigliani, colui che gettò i sassi alla Camera. Prevedesi, che il suo ricorso verrà accolto.

La linea ferroviaria della Maremma è stata riaperta al servizio.

Per domani, sono aspettati in Roma i sovrani.

RAVENNA. — Leggiamo nella *Giovane Romagna* che all'Ufficio ferroviario di Ravenna è stato mandato dal Ministero dei lavori pubblici l'ordine di ultimare per la fine del corrente mese il tratto di terrapieno della nuova linea Rimini-Ravenna onde essere in caso di dar lavoro agli operai nella stagione invernale.

Notizie Estere

AUS. UNGH. — Telegrafano da Zagabria:

Continuano a crollare le fabbriche. I due terzi della cittadinanza sono fuggiti. Il resto è accampato nelle barracche e nelle strade fuori della città. Sono sgorgate parecchie sorgenti d'acqua calda. Diversi operai che lavoravano nei riattamenti delle case rimasero sepolti.

Stante il pericolo permanente si sono sospesi i lavori. Si difetta di falegnami e di muratori. Lo spavento è grande. Si teme la imminente e completa distruzione della città.

FRANCIA. 13. — Fu constatato che Baudry-d'Asson aveva indosso un revolver e che si apprestava ad usarlo mentre lo si scacciava dalla Camera. Il colonnello Rin arrivò in tempo a fermargli il braccio.

Il colonnello Rin è sofferente per i colpi toccati alla Camera: un pugno andò proprio a colpirlo alla testa nella parte ove ebbe una ferita durante la guerra del 1870.

Un gruppo di deputati ha offerto una spada d'onore, riccamente cesellata, al colonnello Rin. Gli uffici della Camera si sono congratulati col colonnello Rin per la fermezza e l'energia dimostrata nell'affare Baudry-d'Asson. Il deputato della Vandea ha fatta promessa alla presidenza della Camera di non tentare altri scandali.

Ora se ne sta chiuso nel suo appartamento: non vuol ricevere alcuno.

Cronaca e fatti diversi

Gazzettino mercantile. — Vedi 4ª pagina.

Consiglio Comunale. — Sabato, 13, nella seduta diurna erano presenti, oltre il R. Sindaco, i seguenti 36 Consiglieri:

Magnoni, Devoto A., Balboni, Ludergnani, Turchi, Casotti, Sani, Mazzanti, Bozzoli, Giglioli, Trentini, Camerini, Pareschi, Novi, Malagò, Ferraresi, Boldrini, Forlani, Avogli, Nagliati, Mantovani, Galavotti, Ghedini, Bordini, Navarra G., Roveroni, Di-Bagno, Martinelli, Cavalieri A., Borsatti, Bottoni C., Bottoni T., Ruffoni, Turbiglio, Ferriani, Delliers.

Lettosi il verbale della precedente adunanza e comunicatasi la dimissione del cons. Ferriani da Vice Presidente della Congregazione di Carità, venivano approvate, come alle proposte della Giunta, le liste definitive politica e commerciale per l'anno 1880.

All'interpellanza Martinelli sulla presentazione del preventivo, il R. Sindaco rispondeva che entro il mese sarebbe sottoposto al Consiglio.

Riprendevasi poi la discussione del Capitolato d'appalto pel Dazio Consumo, e giungevasi all'art. 18 dopo una discussione lunga, animata e qualchevolta oziosa.

Ecco le più importanti modificazioni.

Laddove si diceva « gl'impiegati e guardie, due mesi prima della scadenza, potranno d'anno in anno essere confermati dalla Giunta, salvo ecc. » fu sostituita la dizione « gli impiegati e guardie, apparenti dalla tabella annessa, s'intendono assunti in servigio per la durata dell'appalto, corrispondendo ecc. » emendamento formulato dall'Assessore Cavalieri e accolto dalla Giunta, la quale colla prima proposta erasi uniformata alle disposizioni in vigore.

Ammettevasi inoltre che l'appaltatore debba riportare la sanzione della Giunta pei traslocamenti, oltre che per le rimozioni dall'impiego ecc.

La seduta serale andava deserta per difetto di numero d'intervenuti, ed il Consiglio era invitato ad una nuova convocazione per Mercoledì prossimo, dichiarandosi di 2° invito tutti gli oggetti all'ordine del giorno.

Università degli studj. — Coll'intervento delle primarie autorità Civili e Militari ebbe luogo ieri al tocco la solenne inaugurazione dell'anno scolastico.

Noi abbiamo diviso la sorte di molte altre persone, compresi alcuni membri del corpo accademico dell'Università. Salite le scale, alquanto in ritardo, per assistere alla simpatica solennità, abbiamo trovato asserragliato l'ingresso della grand'Aula da una folla compattissima e senza che il più piccolo pertugio ci potesse far sperare di rompere una così solida barricata di corpi viventi. Non sappiamo se ciò sia avvenuto per soverchio concorso o per la cattiva disposizione della sala, ma il meglio che v'era da fare si era quello di andarsene e sperare sulla puntualità di qualche collega, ed è ciò che abbiamo fatto.

Laonde, senza tanto parafrasare l'altrui cronaca, riproduciamo addirittura i particolari dei discorsi inaugurali, quali li reca l'odierna *Rivista*. Al cronista della consorella la gloria, e a lui pure *l'infamia* se (puta caso) non fosse stato diligente raccoglitore.

« Il prof. Turbiglio incominciò col portare l'esempio della Germania la quale è fiera nel sostenere le Università minori — Parlò delle Università italiane del Medio Evo, le quali salvando l'antica sapienza, e mantenendo vivo e incessante l'amore degli studi, poterono salvare intatte le nostre glorie — Disse che taluni emigrati italiani portarono dal di fuori la smania di uno o pochi centri scientifici, e come tale smania perduri ancora, senza che si rifletta che in Italia, per l'indole del suo popolo e per le sue tradizioni, il concentramento dell'insegnamento superiore vi sarebbe rulnoso — Accennò alle lotte avvenute, aspre e accanite, fra quelli che per santo amore di patria sostengono le Università minori, e gli altri che le vorrebbero distrutte sotto lo specioso pretesto di male intese economie — Addusse prove molte e irrefragabili — Parlando dell'Università di Ferrara, brevemente ne narrò la istoria, e le crisi cui fin qui è andata soggetta, e con parole commoventi ne proclamò il trionfo che nello scorso anno ne assicurava le sorti. Credendo d'interpretare un sentimento di gratitudine della Cittadinanza Ferrarese, si professò grato ai non pochi difensori del patrio Atèneo, nominando i principali e più recenti, quali l'avv. Leonida Busi, che per essere più libero nel propugnarlo rinunciava alla cattedra, il dott. Aldo Gennari Bibliotecario Comunale, l'ing. prof. Neppi — La conclusione del discorso del prof. Turbiglio, che non poteva essere più opportuno nè più gentile perchè scevro affatto da aspre accuse verso gli avversari delle Università minori, fu salutato da generali e prolungati applausi. »

« Facciamo voti perchè, come negli anni scorsi, venga dato alle stampe il suo discorso. »

« Dopo il Turbiglio sorse il sig. Rettore prof. Grillenzoni, il quale col suo consueto dire dolce, cortese, persuasivo, diede esatto conto dell'anno scolastico; e confidando nella vita avvenire della nostra celebre e antica Università fece appello al sentimento patriotico di Ferrara colla parola *amore* che tutto riassume, e che Egli, commosso, ripetè tre volte. »

Cose Comunali. — Gli appunti cui ha dato luogo la non avvenuta premiazione scolastica nella Delegazione di San Martino ci fa risovvenire per associazione d'idea come sia ancora un pio desiderio la presentazione del Riferimento sulla riforma delle Delegazioni Comunali. Sì questo riferimento come quello sulle Opere Pie sono aspettati da gran tempo, benchè ne sia stata annunciata più d'una volta prossima la presentazione. A che punto siamo?

Premiazione. — Malgrado che il Municipio avesse preferito fare la distribuzione dei premî in giorno di Domenica, in riguardo specialmente ai padri di famiglia operai, pure non potendosi per vario tempo ottenere il Tosi Borghi che in giorno feriale, si è preferito di far coincidere la solennità scolastica col natalizio di S. M. la Regina, sabato 20 corr., giorno di vacanza.

Istituto Tecnico. — La Giunta di vigilanza ha così costituito il suo ufficio: Presidente l'on. Deputato prof. Martinelli; Vice Presidente il sig. Giuseppe Cavalieri; referendario il prof. Giorgio Turbiglio; vice referendario il sig. Severino Sani.

Pei medici. — Il nostro Municipio ha aperto da oggi a tutto il 10 del venturo Decembre pubblico concorso per due posti di medico-chirurgo-condotto; il primo per Gaibana e ville annesse, il secondo per la Delegazione di Porotto.

I concorrenti non devono aver oltrepassata l'età di 35 anni.

L'annuo stipendio pei suddetti posti è fissato in L. 1500 ognuno.

In questura. — Arresto di un individuo autore di furto; di un vagabondo privo di mezzi di sussistenza e di recapiti, e di due donne per contegno irregolare in luogo pubblico.

Teatro Tosi Borghi. — Con un numeroso concorso del pubblico si son date sabato e ieri le prime rappresentazioni della *Marta* che ha incontrato tutto il favore del pubblico.

L'interpretazione se non può dirsi ottima, fu però buona, tenuto anche calcolo delle difficoltà che questo gioiello d'opera presenta per una esecuzione inappuntabile, e dei mezzi ineccezionabili che per essa si richiedono. Poichè la *Marta*, che da molti anni il mondo e la critica hanno giudicato ed accolto come uno dei migliori tipi dell'opera semiseria, congiunge in sè le festività ed il brio della musa rossiniana, la melodia toccante, affettuosissima come l'avrebbe potuta fare Donizzetti, una elaborazione strumentale sempre nudrita, elegantissima, di un sapore tutto gounodiano, nel mentre conserva a se un carattere spiccatissimo di originalità e delle ispirazioni che può dare soltanto il genio. In tali condizioni adunque, con un'opera che quantunque non abbia le proporzioni grandiose, non è fatta nè per tutti i teatri nè per tutte le compagnie di canto, la riproduzione che ora se n'è fatta al *Tosi-Borghi*, ripetiamo, è buona, buona tanto, che ad essa non nuociono neppure, simpatici e recenti ricordi; e merita di condurre felicemente in porto le sorti dell'attuale stagione.

Lodiamo le signorine Irene Neri e

De-Marchi, il Maurelli, il Navary e il Licini per la interpretazione molto accurata delle loro parti è tale da meritare le più vive approvazioni dal pubblico. E vivi elogi devonsi tributare al maestro R. C. Sarti che concertò con molta coscienza l'opera e che ottiene dalla sua orchestra una buona esecuzione. L'uditorio rimeritò giustamente il bravo maestro con una calda ovazione dopo la magistrale sinfonia.

Alla signorina Neri che canta con molta grazia ed efficacia, gioverebbe assai nei due primi atti quell'azione più spigliata e briosa, meglio adatta al comico soggetto, che la signorina De Marchi cura assai più, ma ciò nulla toglie ai di lei meriti che non sono pochi e che aumenteranno coll'avanzare nella carriera e colla maggior pratica della scena.

Bravo sempre il Maurelli e più bravo ancora se avesse la bontà di togliere la cadenza che ha voluto appiccicare alla nota Romanza *M' appari*. Sono piccole risorse codeste di cui gli artisti pari suoi non hanno di mestieri, e di cui l'effetto musicale al certo non s'avvantaggia.

Il Navary meglio assai nella *Marta* che nella *Sonnambula*. Dà al suo personaggio una intonazione più giusta e ha maggior campo per utilizzare i suoi mezzi naturali. Ha capito inoltre che non si va alla conquista di belle ragazze coll'aria tragica e col fare da tiranno, e ciò fa sì che egli non è più il *conte* goffo e contrafatto, ma un *Plumkett* vero e simpatico.

Il basso Licini si è fatto onore nella parte di *Sir Tristano* che ha portato abilmente, con molta disinvoltura, sia nel canto come nell'azione.

Dei cori speriamo di dir bene nelle future rappresentazioni. Incertezza e stonazione son femmine e quelle benedette coriste si trovano impacciate nel cantare come nel loro *leggiadro* costume che vorrebbe essere d'amazzone e tiene invece tra quello — con rispetto parlando — delle superiori delle figlie di Maria e quello delle streghe nel *Macbeth*.

Abbastanza decorosa la *mise en scene*, se ne togli qualche scena dipinta colla scopa, e quella rappresentazione *burattinesca* nella scena del mercato, la quale viene a distrarre l'attenzione del pubblico e a suscitare mormorii nel momento in cui il tenore canta una delle più soavi melodie sulle parole:

« Solo misero reietto,
di mia vita sul mattino,
sotto il vostro amico tetto
accoglieste un pellegrin »

E il cronista rejetto dal proto che non ha più cordino va a farsi accogliere sotto l'amico tetto di un Ristoratore. In quanto al *pellegrino* è un altro paio di maniche — La fame è grande e purtroppo con meno di tre lire non se la caverà. Brrr!

E questo è quanto.

Stasera riposo.

Notizie musicali. — Togliamo da giornali:

Lunedì 8 Novembre ebbe luogo l'apertura del R. Teatro di Corfù col l'opera *Don Carlos*; in genere tutta la compagnia ha incontrato il pieno favore del pubblico; e benchè il tenore fosse alquanto paralizzato, pure lo spettacolo tanto per il complesso artistico, masse orchestrali e corali, allestimento scenico, vestiari etc. è riuscito splendidamente. Teatro pieno stipato, ed un caldo da Luglio.

Al solo presentarsi sullo scanno il maestro Sangiorgi fu salutato ed accolto con entusiastiche acclamazioni saluti cordialissimi, strette di mano dagli abbonati alle poltrone vicine ecc. acclamazioni che si rinnovarono alle frasi *Orchestrali* ai vari concertati al gran finale dell'Atto 3.° e in fine dell'Opera.

UFFICIO COMUNALE DI STATO CIVILE.
Bollettino del giorno 11 Novembre 1880.

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 1 - Tot. 3.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Balboni Agostino di Mariano, di anni 29, villico, coniugato — Pozzati Antonio fu Giuseppe, d'anni 75, giornaliero, coniugato.

Minori agli anni uno N. 1.

12 Novembre

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 1.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Cavazzuti Concetta di Pellegrino, d'anni 22, operaia, nubile.

Minori agli anni uno N. 1.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
12 Novembre

Bar.° ridotto a o°	Temp.ª min.ª 7°, 3 C
Alt. med. mm. 763,96	» mass.ª 10, 4 »
Al liv. del mare 766,06	» media 8, 8 »
Umidità media: 91° 4	Ven. dom. WNW

Stato prevalente dell'atmosfera:
Nuvolo, nebbia fitta, pioggia
Altezza dell'acqua caduta mm. 0. 14.

13 Novembre — Temp. minima 7° 3 C

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

13 Novembre — ore 11 min. 47 sec. 50.
14 » — » 11 » 48 » 0.

ESTRAZIONI DEL LOTTO
del 13 *Novembre*

FIRENZE . . .	11	67	71	62	2
BARI	32	86	67	26	28
MILANO	80	27	26	38	90
NAPOLI	73	22	45	20	87
PALERMO . . .	15	5	59	25	71
ROMA	65	83	32	45	18
TORINO	18	89	81	54	27
VENEZIA . . .	1	34	46	7	53

(Vedi teleg. in 4ª pagina)

P. CAVALIERI Direttore responsabile.

La Messa Funebre del M Ungarelli

Il giorno 8 sacro alla pia ricordanza dei defunti tumulati nel nostro campo santo solennizzavasi con maggior lustro degli anni scorsi, e malgrado l'umida e nebbiosa giornata, uno straordinario concorso di gente d'ogni ordine, d'ogni condizione, d'ogni età dalla piazza, dai borghi, dai villaggi affluiva; ammirava stupita i capi lavori dell'arte, e con infinita sorpresa arrestavasi estatica innanzi all'Angelo di *Monteverde* che venne la prima volta esposto alla pubblica vista nella Cella della Nobile Famiglia Massari, e che di tutti gl'insigni monumenti di cui bellamente adornasi il sacro recinto, ottiene a mio parere il primato.

La Chiesa della Certosa, uno dei più belli edifici del Secolo XV, che restaurata da Ercole II d'Este, aprivasi al pubblico culto l'anno 1571, dopo il grande terremoto, e dopo la famosa vittoria sull'armata Turca a Lepanto; di funebri veli addobbata, invitava, pavesata a lutto, i viventi, e tutti quelli a cui battono in cuore pietosi affetti ad implorare dal Cielo requie ai compianti fratelli.

La bella e commovente messa funebre, nuovo lavoro appositamente scritto dal chiar. Maestro Giuseppe Ungarelli, Prof. al Liceo, Maestro dei Cori, Organista meritamente stimato della nostra Metropolitana, esordiva col *Requiem* in re minore a *grande coro* e a *piena orchestra!* Era la preghiera che il popolo alzava a Dio per la pace de' suoi cari! Imponente fu l'introduzione seguita dal *te decet hymnus*, pezzo assai bene cantato dal tenore Bortolucci con accompagnamento di flauto: il Coro riassume il *Requiem* e finisce con un grandioso assieme.

Non riuscì d'eguale bellezza il *Kyrie* a solo tenore, accompagnato dal coro angelico ... di flauti e d'archi.

Grande e meravigliosa fu l'introduzione del *Dies irae* ove il bravo Compositore inspirandosi al finale cataclisma dell'universo usò magistralmente di tutte le finezze dell'arte un grande *Coro* a tutta *Orchestra*: fu pure giustamente ammirato il bell'accompagnamento al versetto *Quando tempus est venturus*, il *Tuba mirum* che il Prof. Cristani eseguiva a tromba con quella potenza e valentia sua propria. Fu commovente il *Quid sum Miser* cantato dal Bortolucci, seguito da Coro a tutta orchestra dal ben ideato *Rex tremendae Majestatis*. Il De-Rubeis, eccellente Baritono, cantò assai bene il *Judex ergo*; il Basso Liccini, accompagnato dal *Clarone* del Chiar. Prof. Saverio Cristani eseguì a meraviglia l'*inter oves*. Il celeberrimo Tenore *Neri* cantò e commosse sino alle lacrime col terzetto *Oro supplex*, il Prof. di corno inglese signor Biavasco accompagnò le sue parole con somma perizia. Che dire del sig. Fabbri che sì bene eseguì la sua parte di baritono nel bellissimo terzetto *Quaerens me*, nel *Lacrimosa*, nel terzetto finale *Parce Deus?*

Coristi ed Orchestra furono inappuntabili nella esecuzione della loro parte. Taccio dell'*Offertorio*, del *Sanctus* del *Lux eterna* eseguiti dal De-Rubeis, Bartolucci, Liccini e Fabbri; soffermando la mia attenzione all'*Agnus Dei*, bella composizione di squisito lavoro, pur essa di stile religioso e severo degno di tutto encomio.

Io dò una stretta di mano al Maestro Ungarelli e un bravo di cuore!

Una parola d'encomio a quanti hanno contribuito colla opera, colla loro presenza, al pieno e splendido successo di questa pia e commovente annua funzione. Alla Nobile Rappresentanza della Arciconfraternita della Morte, a quanti offrirono spontanee obblazioni; sostennero disagi e spese. Tutto ridonda infine a lustro e decoro della città nostra; che come ha il vanto fra tutte le altre consorelle d'essere colta e gentile, così sarebbe ingrata e crudele se rifiutasse a' suoi morti un solenne annuo attestato del suo indefettibile amore!

F. D. B. C.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 14. — *Parigi* 13. — La Commissione della Camera incaricata di esaminare la domanda dell' inchiesta Cissey è quasi interamente favorevole.

L' arcivescovo di Toure chiese l'autorizzazione di fare una processione espiatoria per l' esecuzione dei decreti. Il governo gliela ricusò.

Baudry d'Asson citerà i questori della Camera dinnanzi al tribunale per sequestro illegale.

Il tribunale correzionale di Parigi condannò diverse persone per oltraggi agli agenti, e per grida sediziose in occasione della espulsione dei religiosi.

Lisboma 13. — Un decreto ministeriale ordina ispezioni minuziose per impedire che i gesuiti si stabiliscano nel Portogallo, in virtù delle legge del 1773.

Milano 14. — Le LL. MM. sono partite per Roma.

Messina 14. — In causa di pioggie dirotte straripò Longano presso Barcellona inondando quel comune per due terzi. L' autorità della provincia accorse nei luoghi.

Reggio Calabria 14. — Nuove pioggie ingrossarono i torrenti presso Reggio, minacciando gli argini provvisori. Temonsi altri danni.

Arezzo 14. — In causa della rottura degli argini a Valdichiana, una zona del terreno è inondata.

Legnago 14. — Venne inaugurato il Monumento a Vittorio Emanuele. Parecchi discorsi furono applauditi.

(Non ancora pubblicati)

Roma 13. — *Sutomor* 12. — Dervisch ordinò ai capi della Lega di cedere Dulcigno minacciandoli di adoperare la forza.

L' assemblea popolare albanese domandò il termine di un mese per rispondere a Dervisch.

Gl' insorti attendono rinforzi.

Sutomor 12. — I dulcignotti proibirono ad un battaglione turco di partire da Dulcigno, se non deponeva le armi; ruppero il telegrafo, e proibirono ai volontari di lasciare Dulcigno.

Dulcigno ha viveri per un anno.

Londra 13. — Il *Daily News* dice che i membri tedeschi e italiani della Commissione del Danubio hanno dato il voto all' Austria per la presidenza.

Il *Daily Telegraph* dice che la Francia pure acconsente per le presidenza all' Austria.

Roma 13. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica quanto appresso: Aquaro prefetto a Campobasso è stato collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Sormani Moretti prefetto a Venezia è stato collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di famiglia.

Il senatore Manfrin fu nominato prefetto a Venezia.

Venezia 13. — L' avviso *Sirena* partirà domani per collocare sulle coste illiriche, assieme alle autorità austriache, i segnali che limitano la pesca ai chiozzotti.

Anno XLII. N. 46.

SINDACATO DEI PUBBLICI MEDIATORI DI FERRARA

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO

PREZZI dei generi verificati dal 7 al 14 Novembre 1880.

Genere	Unità	Minimo		Massimo		Dazio consumo	
Frumento ferrarese fino	il Quint.	28	50	28	75	—	—
» » buono mercantile	»	29	—	29	25	—	—
» » inferiore	»	26	50	27	—	—	—
» del Polesine	»	26	75	27	—	—	—
Formentone ferrarese	»	18	—	18	25	—	—
» del Polesine	»	19	—	19	25	—	—
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	—	—
» di Romagna	»	—	—	—	—	—	—
» estero	»	—	—	—	—	—	—
Risone	»	24	50	25	—	2	10
Avena Ferrarese	»	18	50	19	—	1	50
» del Polesine	»	18	—	18	50	1	50
» del Polesine (consegna fine corrente mese)	»	—	—	—	—	1	50
Fagiuoli bianchi	»	24	25	25	25	1	—
» colorati	»	22	50	24	—	1	—
Orzo	»	19	—	20	—	1	50
Ceci	»	—	—	—	—	1	—
Favino	»	23	—	24	—	1	—
Riso cimone glacè	»	51	—	52	—	4	30
» cima	»	47	—	49	—	4	30
» fioretto	»	42	—	44	—	4	30
» indiano	»	34	—	37	—	4	30
Olio di oliva fino	»	150	—	165	—	9	10
» dell'Umbria	»	—	—	—	—	9	10
» delle Puglie	»	110	—	116	—	9	10
» dell'Abruzzo	»	—	—	—	—	9	10
Caffè Portoricco	»	360	—	390	—	8	—
» S. Domingo	»	312	—	320	—	8	—
» Bahia	»	285	—	295	—	8	—
Zucchero austriaco 1ª qualità	»	155	—	156	—	6	—
» in polvere	»	143	—	145	—	6	—
Spirito di Germania di centigradi 94,95 (fuste compreso)	»	166	—	168	—	17	50
» nazionale di centigradi 94,95 (senza fusto)	»	157	—	159	—	17	50
Petrolio in barili	»	—	—	—	—	—	—
» in cassette	»	77	—	78	—	4	55
Legna combustibile forte	»	3	—	3	50	—	30
» dolce	»	2	50	2	75	—	30
Canepa di primaria qualità	»	85	48	86	93	—	—
» comune	»	78	24	81	13	—	—
» inferiore	»	69	54	75	34	—	—
Scarti di canepa	»	60	85	63	75	—	—
Canaponi	»	—	—	—	—	—	—
Stoppe	»	55	05	57	95	—	—
Fieno	»	6	—	6	50	1	—
Erba medica	»	6	50	7	—	1	—
Paglia	»	3	—	3	25	—	60
Seme canapa	»	—	—	—	—	2	60
» trifoglio	»	115	—	120	—	2	60
» erba medica	»	122	—	140	—	2	60
Vino nostrano 1.ª qualità	l' Ettol.	40	—	46	—	6	50
» 2.ª qualità	»	32	—	38	—	6	50
Uva pigiata forte	»	—	—	—	—	3	20
» dolce	»	—	—	—	—	3	20
Uva di Romagna	il Quint.	—	—	—	—	3	20
Uva napoletana buona mercantile	»	—	—	—	—	3	20

N. B. Nei prezzi sopra segnati non è compreso il Dazio consumo.

Oro pezze da Franchi 20 - da 21. 60 a 21. 50 = Argento da 108 a 107. 59

Pel Sindacato dei Pubblici Mediatori
IL PRESIDENTE
DAVIDE ROSSI

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop.